

• BIOMASSE ED EOLICO CENTRO DEGLI INVESTIMENTI

Innovazione, chiave della crescita di Marcopolo

L'azienda cuneese punta alla costruzione di 20 impianti di digestione anaerobica acquistando le deiezioni e le biomasse dagli agricoltori. L'investimento sarà di ben oltre 50 milioni di euro

di Antonio Boschetti

Elettico e innovativo. Solo così può essere definito il progetto di Marcopolo environmental group, l'azienda di Borgo S. Dalmazzo in provincia di Cuneo inventata, è proprio il caso di dirlo, da Antonio Bertolotto. Bertolotto è un pioniere dell'utilizzo intelligente ed economico dei rifiuti e degli scarti di produzione. Nato allevatore, l'attuale amministratore unico di Marcopolo negli anni 70, dopo l'approvazione della legge Merli, si è trovato nella condizione di dover smaltire i liquami prodotti dall'allevamento di famiglia di bovini da carne.

Nacque così il primo brevetto di Marcopolo per la trasformazione dei liquami e degli scarti agroindustriali in fertilizzanti e compost ad alto valore biologico mediante l'utilizzo dei lombrichi.

Ma è negli anni 80 che Bertolotto dopo alcune esperienze all'estero intuì la possibilità di sfruttare le discariche per ricavare, biogas da trasformare in elettricità, anziché incenerire in torcia disperdendo tutta l'energia nell'ambiente sotto forma di calore.

Dal primo impianto realizzato a Bassano del Grappa (Vicenza) negli anni 90 la Marcopolo ha percorso tanta strada, una strada che ha portato l'azienda a possedere oltre 40 impianti di sfruttamento di biogas da discarica per un totale di 50 MW elettrici installati svilup-

pati da una ottantina di motori endotermici del noto produttore austriaco Jenbacher. Il fatturato del gruppo ammonta a oltre 40 milioni di euro.

Dalle discariche alle biomasse

Il business delle discariche volge ormai al termine perché la maggior parte sono sfruttate e perché con la raccolta differenziata non vengono creati altri siti ricchi di rifiuti organici da cui si genera il biogas.

Il management di Marcopolo, pertanto, ha deciso di investire sulle energie rinnovabili come eolico, fotovoltaico e biogas da biomasse. Bertolotto si è così riavvicinato al settore agricolo dal quale era partita la sua avventura imprenditoriale. Il progetto dell'azienda di S. Dalmazzo prevede la realizzazione di 20 impianti per la generazione di energia elettrica a partire da deiezioni zootecniche (liquami e letami bovini e ovicapirini e pollina) e da scarti agroindustriali. Ciascun impianto avrà una potenza elettrica installata da 1 a 3-5 MW. Due di questi progetti sono già in fase di realizzazione, mentre altri 4 hanno iniziato l'iter autorizzativo e 10 sono in fase di contrattazione. Una fase importantissima

perché il progetto Marcopolo prevede l'acquisizione da parte della società del terreno su cui sorgerà l'impianto e la stipula di contratti ventennali per la fornitura delle deiezioni da parte degli agricoltori.

La cosa che desta meraviglia anche agli addetti ai lavori è che Marcopolo si impegna a remunerare letame e liquame in base al tenore di sostanza secca. Gli allevatori quindi hanno due vantaggi: il primo è quello di disfarsi della sostanza organica e quindi dell'azoto in eccesso risolvendo il problema nitrati, e il secondo è quello di trasformare uno scarto in risorsa economica.

La tecnologia

Tutta la tecnologia necessaria alla realizzazione del progetto è di proprietà di Marcopolo, a eccezione della progettazione dei digestori anaerobici.

Sarà la tedesca Biogas Nord a occuparsi della progettazione delle grandi vasche all'interno delle quali la biomassa si trasformerà in biogas. Marcopolo tuttavia dispone di un consorzio di microorganismi brevettati che inocula nella biomassa all'ingresso del digestore per favorire poi la fermentazione. Ma il processo anaerobico è solo una piccola parte di quanto ha in mente Bertolotto. Dopo la digestione,

infatti, è prevista una separazione solido-liquido mediante un separatore (Mesf) brevettato da Marcopolo con l'avvio della fase liquida «chiarificata» a strutture per l'allevamento di alghe. Le alghe vengono poi raccolte e lavorate per fornire all'industria farmaceutica e cosmetica importanti sostanze per il loro processo produttivo.

La fase solida viene invece sottoposta per 12 mesi all'azione di lombrichi e insetti utili (brevettati da Marcopolo) e poi avviata per 12 mesi a una biomicrometabolizzazione a opera di un consorzio di microorganismi selezionati e brevettati da Marcopolo.

Dopo 30 mesi si ottiene un ristrutturante microbiologico ricco di flora e fauna microbica che in 4-5 anni consente di ripristinare la qualità dei terreni compromessi da lunghi periodi di monocoltura con impieghi di pesticidi, diserbanti e concimi chimici.

Marcopolo da sempre è partner di molte università italiane dal Piemonte alla Sicilia con le quali sviluppa ricerche nel campo dei microorganismi.

Ma microorganismi, biogas e biomasse non sono gli unici business dell'azienda di Bertolotto, che ha sviluppato un impegnativo programma di investimenti anche sul fronte eolico.



Antonio Bertolotto
fondatore
di Marcopolo group

L'impianto di digestione anaerobica in costruzione a Vignolo (Cuneo)

